

Le lacrime di san Lorenzo

di Romolo CHIANCONE

La vicenda (prevalentemente psicologica) si svolge in ambiti geografici del tutto opposti, eppure intimamente collegati nell'animo dello scrittore: il sud e il nord (Canosa e Vicenza e i luoghi più o meno collaterali o limitrofi). Essi rappresentano le due anime del narratore, che nelle pagine iniziali fa di Canosa l' "ombelico" del suo mondo, ritraendola come la "terra vergine", dove affondano le radici della sua gente, dei suoi avi e della sua più profonda educazione al vivere...

Molte figure affollano le pagine dedicate a Canosa (la mamma, gli zii, i paesani, gli amici) e tutte sono portatrici di valori, di messaggi più o meno profondi, ma, nello stesso tempo, sono ammantati di rassegnazione e fatalismo, che spesso si esprimono nei proverbi e nei detti, riportati fedelmente nel dialetto locale, difficilissimo da interpretare, se non fosse per l'aiuto delle note sapientemente disseminate a margine del libro...

Il richiamo forte delle origini assale il protagonista, Cosimo Lenoci, in un momento difficilissimo della sua esistenza, quando l'inatteso fallimento coniugale apre una crepa nella roccaforte, dove, giorno dopo giorno, ha costruito l'immagine vincente di sé, di uomo di successo, in continua ed

esaltante ascesa verso i vertici della scalata manageriale.

Un incontro fortuito, ambientato nel suggestivo scenario della notte di san Lorenzo, a Trani (di qui il titolo), gli offre l'occasione per riprendere i rapporti con il mondo dell'infanzia e della giovinezza, un mondo mai dimenticato, ma anche odiato, da cui egli è fuggito tanti anni prima, in cerca di riscatto e realizzazione delle sue aspirazioni.

In realtà, il motivo vero va oltre l'attrazione per Ornella (donna moderna, intelligente e disincantata): egli vorrebbe farsi paladino di una utopica crociata: trasferire un po' dello spirito intraprendente, tenace e decisionista del nord (Vicenza) in quel sud (Canosa) rassegnato e fatalista, dove la modernità si manifesta sotto forma di consumismo e ostentato benessere, senza però riuscire a scalfire la mentalità...

Lo stile narrativo presenta una sintassi curata e ben congegnata sotto il profilo stilistico e lessicale. Il tono è pacato, scorrevole e, in alcune pagine, avvincente.

L'espedito del coro (di manzoniana memoria) stempera qualche punta di drammaticità e distende il lettore, concedendogli una gradevole pausa narrativa.

Carmen Santonastaso
Caserta, 27 agosto 2015